



Il personaggio

Bergamasco “Io, cresciuta al QT8”

Sonia Bergamasco è stata bambina tra gli anni Sessanta e Settanta: nata nel 1966, a Milano, «che allora era molto diversa. Decisamente più brutta». Da martedì, al Parenti, è protagonista di *Resurrexit* Cassandra, testo di Ruggero Cappuccio, regia di Jan Fabre. «Sono cresciuta al QT8, con vista sulla Montagnetta. Altro quartiere rispetto a oggi. Negli anni Ottanta ho abitato da sola prima in via Soave e poi in via Torricelli».

di Sara Chiappori
● a pagina 9

Milano *Spettacoli*

L'intervista

Sonia Bergamasco “Milano tra Piccolo e Conchetta ecco la mia meglio gioventù”

di Sara Chiappori

Per quanto sembri impossibile, l'anagrafe dice che Sonia Bergamasco è stata bambina tra gli anni Sessanta e Settanta: nata nel 1966, a Milano, «che allora era molto diversa. Decisamente più brutta». Questa dunque è la città dove è cresciuta, ha studiato (diploma al

Conservatorio e poi alla scuola del Piccolo) e dove ancora vivono la madre, il fratello, la sorella, le nipoti e «tantissimi amici, i più cari». Per amore di (Fabrizio Gifuni è suo marito) si è trasferita a Roma, il pendolarismo assiduo con Milano è garantito dagli affetti e dal molto lavoro. Da martedì, al Parenti, è protagonista di *Resurrexit*





Cassandra, testo di Ruggero Cappuccio, regia di Jan Fabre.

Sonia Bergamasco è stata una bambina milanese.

«Cresciuta al QTS, con vista sulla Montagnetta. Altro quartiere rispetto a oggi. Stavo sempre fuori, in cortile, per strada. L'infanzia per me sono le corse, le ginocchia sbucciate, il sudore d'estate, il freddo d'inverno. E la nebbia, che nella mia memoria ha assunto una sostanza quasi mitica. Ti ci immergevi come un palombaro e ne uscivi sperando di incontrare qualcosa di bello in una città grigia, plumbea, abbastanza spelacchiata».

Poi è cresciuta. Ragazza negli anni Ottanta, era nottambula?

«Ho abitato da sola prima in via Soave e poi in via Torricelli, zona Navigli. Uscivo molto con gli amici, mi piaceva fare tardi, locali, qualche centro sociale, il Conchetta soprattutto, che era a due passi da casa. Non frequentavo le discoteche, però. Mai andata a ballare in vita mia».

È diventata romana per amore.

«Fabrizio non avrebbe potuto nemmeno immaginare di vivere a Milano, poi ha cambiato idea, ma allora non se ne parlava proprio. Io invece ero attratta da Roma. È stata una cura per l'umore, l'antidoto giusto alla mia meteoropatia. Ora è la mia città».

A Milano torna molto spesso, però.

«E con gioia. Anche le mie figlie sono innamorate di Milano. Mi piace come è cambiata negli anni, più aperta, più accogliente, meno provinciale. Mi piace come ha lasciato spazio alla cultura più illuminata e intraprendente, la Fondazione Prada, l'Hangar Bicocca. Lo spirito pragmatico e la visione, un binomio molto milanese che si esprime in tanti modi. Penso all'Opera San Francesco, che ho conosciuto tramite un'amica. Ho visto come lavorano, la mensa,

l'assistenza medica, il supporto psicologico e molto altro: le persone non si sentono compatite, ma aiutate concretamente con un servizio di prima qualità».

Cosa le piace fare quando è qui?

«Vado in bicicletta, con qualunque tempo. Mi ostino a farlo anche a Roma, ma solo nel quartiere dove abito. A Milano mi sfogo, è perfetta. Quindi pedalo molto, mi dà un senso di libertà tutto mio. E poi passeggio, spesso senza meta e spesso finendo in qualche chiesa, San Maurizio, Sant' Ambrogio: entro in cerca di pace e silenzio. A volte torno nei posti della mia infanzia. Mi commuove trovare al Monte Stella il Giardino dei Giusti. Anche il nuovo skyline, Gae Aulenti, Porta Nuova, non mi disturba: si è integrato nel tessuto urbano senza deformarlo. La verità è che ogni volta trovo qualcosa che mi sorprende. Forse perché quando vengo mi sento sempre un po' in vacanza, dunque più disposta alla scoperta».

Si sentirà anche in vacanza, ma da martedì è in scena con uno spettacolo impegnativo, ispirato a Cassandra, figura mitica con il dono della preveggenza e la maledizione di non essere creduta.

«Un testo metafisico, reso ancora più visionario dalla regia di Jan Fabre, con cui sono stata felice di lavorare. È uno spettacolo molto musicale, la partitura composta da Stef Kamil Carlens è nata durante le prove, in stretto dialogo con la parola. Una parola attualissima, urgente, con un sentimento forte di necessità ma anche di rabbia e di impotenza. La storia si ripete, non abbiamo imparato niente, non sappiamo leggere i segnali che pure ci si presentano così chiaramente. Cassandra è la voce della nostra coscienza che chiede di essere ascoltata».





*Mi sono trasferita
a Roma perché
mio marito Fabrizio
Gifuni non poteva
immaginare di vivere
qui, ora ha cambiato
idea perché la città
è molto più bella*

*Quando ci torno vado
in bicicletta, mi dà
una grande libertà
E passeggio senza
meta, magari finendo
in San Maurizio
o in Sant'Ambrogio
in cerca di silenzio*

L'attrice è cresciuta
al QT8, con vista
sulla Montagnetta
“Ero sempre in strada,
ricordo le corse,
le ginocchia sbucciate,
il sudore e la nebbia”





► **Lo spettacolo**

Resurrexit
Cassandra è al
Franco Parenti, via
Pier Lombardo 14,
da martedì 30
novembre al 2
dicembre, 38-18
euro, 02.5999520€

